



ASSOLOMBARDA

15 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

Sono under 60 da sottoporre a richiamo.
La Regione: «Aspettiamo che il governo ci dica cosa fare»
Mix di vaccini, quasi 19mila pavesi
attendono un nuovo appuntamento

PAVIA

Appuntamenti cancellati: tutto da rifare. Sono 18.677 i pavesi under 60 che hanno assunto la prima dose di AstraZeneca, e che ora dovranno sottoporsi a vaccinazione eterologa, cioè fare il richiamo con un altro siero: Pfizer o Moderna. Ma stanno attendendo che gli hub a cui si sono rivolti comunichino loro una seconda data, diversa da quella indicata sul loro certificato vaccinale, per la somministrazione della seconda dose.

Tra attesa e incertezza

Ancora ieri Regione Lombardia ha confermato l'incertezza sulla data dei richiami. Il presidente Attilio Fontana ha sottolineato: «Appena avremo conoscenza di cosa ci risponde il governo, sia sulla fornitura di eventuali dosi aggiuntive, sia sulla conferma delle modalità, potremo stabilire una data» per la ripresa delle seconde dosi a quanti, under 60, hanno ricevuto la prima con AstraZeneca. Aggiungendo: «Noi la programmazione l'abbiamo fatta sulla base delle disposizioni che arrivavano dall'Aifa e dal governo e quindi dovremmo rivedere tutta la programmazione, perché le dosi destinate al richiamo Pfizer erano destinate solo a chi aveva fatto la prima dose Pfizer: quindi o arrivano dosi in più o dovremo rivedere la programmazione».

I tempi del richiamo

Un dato, invece, resta certo: secondo quanto è stato prescritto dalla circolare di aggiornamento del ministero della Salute, basata sul parere del Comitato tecnico scientifico, «la somministrazione della seconda dose a mRNA dovrebbe avvenire ad una distanza compresa tra le 8 e le 12 settimane dalla prima di AstraZeneca». Ma il clima resta di incertezza, e questo si ripercuote a cascata sugli hub della provincia. «Ci dovranno dire cosa fare - sottolinea Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo -. Ci hanno detto di sospendere AstraZeneca, e l'abbiamo fatto, ma ora ci devono dire come dobbiamo muoverci nei confronti di tutte le persone che avevano prenotato la seconda dose del vaccino Oxford». Nicora è preoccupato anche per le dosi in arrivo, che rischiano di non bastare. «Se cambiano le regole del gioco, come sta avvenendo, non so se saranno sufficienti i vaccini che normalmente ci vengono messi a disposizione tutte le settimane - conclude Nicora -. E, se non ne arriveranno in misura adeguata, certamente sarà un problema».

Tutto da riprogrammare

Una situazione che si fa tanto complessa se si pensa che il gioco delle vaccinazioni "ad incastri" interessa migliaia di pavesi. Proprio in questi giorni si erano esaurite le vaccinazioni programmate, giunte a toccare il tetto delle 100.000 a fine giugno: 5.200 al giorno. Questo numero comprende sia le prime dosi che i richiami per tutti i vaccini approvati. «Sino a fine mese non avevamo più un posto libero - conferma Nicora -. Il Palacampus (in via Giulotto 10) gestito dal policlinico effettua mediamente 1.700 somministrazioni al giorno, su 12 linee vaccinali.

**Gli hub provinciali
hanno sospeso
la programmazione
e rivedono le liste**

E accoglie su prenotazione persone di tutte le età, compresi i giovani tra 12 e 29 anni». A tutto questo si aggiungono le cliniche: Maugeri, Mondino, Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, con 576 vaccinazioni giornaliere a testa. Infine c'è Asst, che di iniezioni ne fa circa 1.200 nei suoi due hub: Auser di Voghera e centro Il Ducale di Vigevano. Ma per questo servono vaccini a sufficienza. —



ASSOLOMBARDA

**Il professor Fausto Baldanti, virologo del San Matteo, invita alla cautela
«Procedura rischiosa, non ci sono dati certi su sicurezza ed efficacia»**

«Con sieri diversi le reazioni potrebbero anche aumentare»

L'INTERVISTA

PAVIA



FAUSTO BALDANTI, 57 ANNI
È RESPONSABILE DEL LABORATORIO
DI VIROLOGIA MOLECOLARE S. MATTEO

Il mix di vaccini, o vaccinazione eterologa, è la soluzione che il Comitato tecnico scientifico ha raccomandato per chi, tra i 50-59 anni, ha già fatto la prima dose di AstraZeneca: per il richiamo si ripiegherà su Pfizer o Moderna. Proprio su questo il professor Fausto Baldanti, responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo, chiede «certezze».

Perché il rischio - dice - «è che gli effetti collaterali si moltiplichino».

Professore, lei è a favore della vaccinazione eterologa sugli under 60 che hanno già ricevuto la prima dose di AstraZeneca?

«Utilizzare sulla stessa persona, per la seconda dose, un vaccino diverso da quello somministrato precedentemente, in particolare stiamo parlando di AstraZeneca, ad oggi può essere un rischio».

Ci spiega perché?

«Non ci sono dati certi su questi mix di vaccini. Sono ipotesi che escono dall'utilizzo dei vaccini a seguito delle sperimentazioni cliniche eseguite.

Quindi si entra in un campo aleatorio». Cosa può accadere?

«Di tutto ciò che modifica le schede vaccinali, ossia il fatto di intervenire su tempi e dosaggi che escono dagli studi registrativi, non si conosce l'efficacia e anche gli effetti collaterali».

Significa che con due protezioni derivanti da principi diversi il rischio sarebbe quello di raddoppiare la reazione dell'organismo?

«Potrebbe essere. Al momento non abbiamo dati a disposizione per escludere questa eventualità».

Quindi cosa servirebbe?

«Bisognerebbe, come si fa per la registrazione dei farmaci, operare anche per i mix di vaccini. In questo caso bisogna convocare un tavolo a cui partecipino virologi di fama nazionale, e lì si deve decidere cosa fare. Si chiamano "Conferenze consensus", a cui si ricorre in mancanza di dati certi.

Ritiene giusto vietare AstraZeneca ai più giovani?

ASTRAZENECA - PRIME DOSI SOMMINISTRATE AGLI UNDER 60

FASCIA DI ETÀ	NUMERO DOSI
50-59 anni	9.700
40-49 anni	4.300
30-39 anni	2.853
16-29 anni	1.821
Richiami da riprogrammare	18.677



«Il fatto che questo vaccino fosse indicato per gli over 60 era cosa uscita da subito. Adesso c'è tutta questa attenzione per la vaccinazione dei giovani, ma si stanno completando gli studi che definiranno la sicurezza, più che l'efficacia, di questi vaccini. Le fughe in avanti sono dannose.

«Nel 2018 si parlava di sostanze tossiche»

Ex Necchi e inquinamento

Il Pd chiede chiarimenti

il caso

Pavia



L'area della ex Necchi

Ex Necchi, cosa è accaduto tra il 2018 ed oggi?

A chiederlo con una instant question è il consigliere comunale del Pd, Michele Lissia. L'esponente dem premette quelle che sono state le parole di Paolo Signoretti, della Pv01Re, la società che ha acquistato l'area e che ha appena terminato il piano di caratterizzazione, ossia lo studio di quali siano le aree da bonificare. Signoretti ha parlato di un "terreno ordinato" e "senza particolari sorprese"; nessuna sorpresa nemmeno per la qualità dell'acqua nella falda. Lissia, tuttavia, fa riferimento a una interrogazione che l'eurodeputato leghista Angelo Ciocca rivolse al Parlamento europeo il primo ottobre 2018. In quel documento, Ciocca scriveva che «le rilevazioni dell'Arpa dimostrano che il sottosuolo in quell'area risulta inoltre altamente inquinato da alifati clorurati cancerogeni, mentre non sono state effettuate rilevazioni sulle fibre di amianto».

Sulla scorta dell'europarlamentare Ciocca, anche il consigliere regionale (e oggi capogruppo leghista in Consiglio comunale) Roberto Mura nell'ottobre 2018 chiese la convocazione della commissione consigliare ambiente "per fare chiarezza sulla situazione dell'area industriale ex Necchi". A questi interventi, poi si affiancano atti ufficiali di Arpa, sempre del periodo compreso tra il 2016 e il 2018, nei quali si fa riferimento al superamento, in alcuni punti di prelievo, dei valori massimi consentiti per quanto riguarda i Cfc, cioè i clorofluorocarburi. Per questo Lissia chiede di sapere se la situazione denunciata nel 2018 sia stata nel frattempo sanata. -

**Sotto l'area cavi e tubature non in corrispondenza di quanto studiato a tavolino
L'assessore: «Inoltre è stato trovato un pozzo che Pavia Acque deve chiudere»**

Nuovo piazzale San Giuseppe mappe sbagliate, lavori fermi

Pavia



Il parcheggio di piazzale S. Giuseppe dopo l'interruzione dei lavori

Cosa sta succedendo, o, meglio, cosa non sta succedendo in piazzale San Giuseppe? Lo scorso 21 maggio sono iniziati i lavori per il rifacimento dell'area e per il nuovo ponte sul Naviglio. Ma da giorni, ormai, non si vedono mezzi da lavoro nel cantiere. La colpa, spiega l'assessore, è di una mappa dei "sotto-servizi" (tubature e cavi) che presentava degli errori.

l'inaugurazione

L'opera, che sarà realizzata dalla ditta Favini Costruzioni srl di Brescia, sarebbe dovuta partire il 18 maggio scorso. In realtà le prime ruspe si erano viste in azione il 21. Avevano demolito alcuni tratti di marciapiede e poi, apparentemente, tutto si era fermato. E ancora ieri mattina, in zona, non si vedevano ruspe o camion. L'evoluzione del cantiere viene seguita con grande attenzione dai residenti, visto che ha comportato la cancellazione temporanea di una cinquantina di posti auto e, soprattutto, il cosiddetto ponte Ghisoni è chiuso al traffico ormai dal 9 dicembre 2019. Ma secondo

quanto dice Antonio Bobbio Pallavicini, vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici, l'impresa che si è aggiudicata l'appalto da 1 milione e 270mila euro avrebbe pescato la carta "imprevisti" dal mazzo. «In primo luogo - dice Bobbio - più o meno al centro dell'area si trova un pozzo che dovrà essere chiuso dagli addetti di Pavia acque. Su questo fronte spero che si riesca a intervenire già nel corso di questa settimana. Ma, soprattutto, una volta iniziate le prime demolizioni sono state trovate delle anomalie nella rete dei sottoservizi».

la mappa sbagliata

Che significa? Vuol dire che i documenti che indicano i luoghi nei quali, sotto l'asfalto, transitano tubature o cavi di varia natura non corrispondevano con la realtà. Per questo i lavori si sarebbero fermati, per evitare che, realizzando uno scavo, un mezzo andasse a tranciare una rete lasciando mezzo quartiere nel black out elettrico

**Da fine maggio a oggi
non si sono più visti
né mezzi né operai
Residenti preoccupati**

o idrico. «Da circa venti giorni - prosegue l'assessore - l'impresa sta "rimappando" il sottosuolo. Si tratta di un cantiere complesso e, dunque, occorre procedere con la massima cautela. Tengo a precisare che la ditta, al momento, non ha cambiato il cronoprogramma dei lavori». Lavori che prevedono, appunto, prima la realizzazione di due rotatorie tra via Folperti e via Olevano, e, in un secondo momento, la realizzazione del ponte levatoio sul Naviglio destinato a sostituire

l'attuale ponticello Bailey. Il cantiere, se non sorgeranno ulteriori contrattempi, dovrebbe chiudersi entro la fine del prossimo mese di ottobre. I residenti di Città Giardino seguono i lavori con attenzione. La chiusura al traffico del ponticello di via Ghisoni, infatti, ha provocato notevoli disagi a quanti vivono in quest'area.

**Nell'area data alle fiamme ci sono ancora tonnellate di materiale da rimuovere
Appalto da un milione e 250mila euro con risorse stanziato dalla Regione**

Rogo nel capannone dei rifiuti dopo 3 anni via allo sgombero

CORTEOLONA

Si saprà a breve il nome della ditta che si occuperà della rimozione e dello smaltimento dei rifiuti stoccati abusivamente in un capannone della zona industriale e bruciati nella notte tra il 3 e il 4 gennaio 2018. Nell'area di 3500 metri quadrati si trova infatti ancora una parte delle 1800 tonnellate del materiale accatastato e poi dato alle fiamme, sprigionando nell'aria valori di diossina 40 volte superiori al limite.

TRE ANNI DOPO

Ora, dopo oltre tre anni, si inizierà a rimuovere plastiche, gomme, imballaggi, vetro, carta e ingombranti dal terreno che, una volta liberato, sarà oggetto di un attento monitoraggio per accertare l'eventuale presenza di inquinanti ed evitare il rischio di dispersione delle polveri. Poi, in una fase successiva, partirà la bonifica vera e propria. «Si tratta di un importante passo in avanti, in quanto i rifiuti sono lì da troppo tempo - sottolinea il sindaco

Il sindaco Della Valle: «Lo smaltimento primo passo verso il risanamento dell'area»

Angelo Della Valle -. La Regione aveva erogato i fondi per eliminare il materiale incombusto. Il Comune aveva incaricato uno studio di ingegneria ambientale di eseguire un piano di caratterizzazione dei terreni e predisposto in seguito la documentazione per avviare l'appalto. Ora, finalmente, si entra nella fase operativa. L'obiettivo finale è il risanamento dell'intera area, a tutela della salute dei cittadini e a salvaguardia dell'ambiente». A giorni quindi la conclusione della

gara, indetta dalla centrale unica di committenza, per trovare chi si occuperà della rimozione dei circa 2mila metri cubi di rifiuti.

I COSTI

Un appalto da un milione e 250mila euro, risorse stanziato da Regione Lombardia che, nella relazione che accompagnava l'erogazione del finanziamento, sottolineava che «i rifiuti, parte dei quali combustibili, sono classificabili come pericolosi». «Perciò - si legge - non si esclude il rischio di dispersione delle polveri in un'area dove sono rimasti rifiuti assimilabili a quelli solidi urbani, frammisti ad altri non codificabili, a macerie e a rottami metallici. Materiale che risulta privo di imballaggio e quindi che potrebbe determinare contaminazioni del terreno e della falda più superficiali». «Si procederà al conferimento in impianti autorizzati fuori dal sito - spiega Della Valle - Verranno quindi eliminati i potenziali rischi per i residenti e per l'ambiente per poi avviare le fasi di indagine ambientale».

Le indagini sul rogo avevano condotto gli inquirenti ad indagare anche sul traffico illecito di rifiuti provenienti dalla Campania e gestiti da cosche calabresi, con destinazione finale la Lombardia.

Lo scorso 30 aprile la Corte di Cassazione aveva confermato le condanne con rito abbreviato nei confronti di Vincenzo Divino a 3 anni e 6 mesi di reclusione e di Alessandro Del Gaizo a 2 anni di reclusione per i reati di incendio doloso e traffico illecito di rifiuti. Confermato anche il risarcimento dei danni alle parti civili: al Comune di Corteolona, alla società proprietaria del capannone e a Legambiente Lombardia.

**Accordo tra la cantina Terre e il dipartimento di Scienze agrarie della Statale
Nel prossimo autunno i primi risultati: mappatura di tutte le colline d'Oltrepo**

Qualità: ricerca universitaria per le aree più vocate del vino

BRONI



Un vigneto: una ricerca indicherà dove coltivare le uve migliori

Un progetto di zonazione di tutto l'Oltrepo Pavese per individuare le aree più vocate alla crescita delle varie tipologie di vigneto. L'iniziativa è della cantina sociale Terre d'Oltrepo di Broni-Casteggio-Santa Maria della Versa: a pochi giorni dalla convocazione dell'assemblea dei soci, in programma venerdì pomeriggio, alle 16.30, nel piazzale della sede di via San Saluto, per discutere dell'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto l'azienda, il presidente Andrea Giorgi ha firmato un accordo con il dipartimento di Scienze agrarie della Statale di Milano e con il professor Osvaldo Failla per la redazione della zonazione di tutto il territorio oltrepadano entro la fine dell'anno.

L'accordo

L'accordo si inserisce in un progetto più ampio di investimenti che la presidenza sta portando avanti sul tema della qualità e tracciabilità dei prodotti: da quest'anno, ad esempio, sarà completata la dotazione Foss anche nelle cantine di Casteggio e

Santa Maria della Versa, che consente di verificare i prodotti che entrano in stabilimento durante il periodo della vendemmia, con il prelievo di uve direttamente dai carrelli e un'analisi dettagliata sulla qualità. Inoltre, sarà potenziata ulteriormente la rete agrometeorologica, che copre l'intero territorio oltrepadano: la dirigenza integrerà i dati raccolti dal sistema Foss in un nuovo software (Enogis) per il monitoraggio completo e dettagliato dei vigneti, delle produzioni e dei dati agrometeorologici. «L'accordo con la Statale è l'anello di congiunzione fra i dati Foss ed il software - spiega il presidente Giorgi -. La zonazione ci consentirà di chiudere il cerchio della filiera: questi dati sistematizzati e raccolti permetteranno di conoscere i vigneti dei soci, di affinare l'assistenza agronomica e aiuteranno i tecnici in cantina e i soci a fare programmazione sulle produzioni e sui futuri investimenti. Lo considero l'unico modo per dare il maggior valore possibile alla filiera». Il progetto prevede la realizzazione di carte vocazionali che evidenziano l'attitudine delle diverse aree alla coltivazione delle varietà di vite in relazione alla rispettiva destinazione enologica: «L'estrema variabilità dell'origine geologica dei suoli, le caratteristiche pedologiche, le differenti altitudini alle quali è coltivata la vite, l'esposizione dei versanti, i cambiamenti climatici in atto, le mutate esigenze dei consumatori e del mercato del vino, impongono una revisione dei criteri per la realizzazione dei nuovi impianti e una attenta programmazione della viticoltura del territorio» aggiunge l'enologo di Terre, Nicola Parisi. Lo studio, che produrrà i primi risultati in autunno, integrerà le attuali conoscenze con rilievi e analisi in campo, fatte con le strumentazioni più moderne in dotazione alla cantina».

**Giovedì di riunisce
l'assemblea
dei soci: al centro
l'inchiesta giudiziaria**

Il dissesto si trova pochi metri prima dell'abitato di Torre degli Alberi quasi a ridosso del castello dei Dal Verme

La frana sulla provinciale stanziati oltre 500mila euro

COLLI VERDI

Una frana che continua a destare preoccupazione e che nonostante gli interventi messi a punto negli scorsi mesi dall'amministrazione provinciale non arresta la sua avanzata rischiando di compromettere la viabilità. È quella che si è verificata oltre un anno fa lungo la provinciale 203 che collega il comune di Fortunago a quello di Colli Verdi. Il dissesto si trova pochi metri prima dell'abitato di Torre degli Alberi quasi a ridosso del possente castello dei Dal Verme. La Provincia proprio per riqualificare questa strada che è via di collegamento tra le valli Staffora, Ardivestra, Coppa e Versa ha stanziato oltre 500 mila euro con due obiettivi ben precisi: riqualificare la strada che in più punti risulta sconnessa e con la presenza anche di piccoli dissesti e porre definitivamente fine al problema legato alla frana di Torre degli Alberi. «Proprio nei giorni scorsi è stato fatto un nuovo sopralluogo per verificare lo stato di questo vasto dissesto - spiega il presidente della Provincia, Vittorio Poma - . Si tratta di un punto particolarmente vulnerabile con la presenza di un'immensa quantità di acqua che continua a far scivolare il terreno a ridosso della strada provinciale». Qui sono già state realizzati due livelli di gabbionature per cercare di contrastare il fenomeno.

«Ma questo evidentemente non basta - continua Poma - pertanto nelle prossime settimane provvederemo a mettere un terzo livello di gabbionate in modo tale di consolidare questa parte di terreno. Il posizionamento di solo due livelli si è purtroppo rivelato un intervento non soddisfacente. Prima di sistemare la terza gabbionatura faremo anche una serie di drenaggi per captare l'acqua dai terreni sovrastanti la strada provinciale in modo tale da incanalarla evitando così altri cedimenti. Da parte nostra è in atto una forte azione per arginare questi fenomeni naturali e speriamo anche in un aiuto da parte dell'uomo, evitando sversamenti di acqua in quest'area per evitare danni più gravi».



La frana sulla strada provinciale a Torre degli Alberi



Il nodo della ex 494

Il ponte da ultimare Ora si sta pensando alla futura viabilità



Il ponte sul Ticino

VIGEVANO

Con la ripresa della costruzione del ponte sul Ticino c'è attesa anche per come saranno effettuate alcune opere accessorie, come la realizzazione delle strade di accesso al nuovo viadotto. Come è noto, sul territorio abbiatense il ponte proseguirà senza soluzione di continuità in un breve tratto di strada da realizzare e poi nella sede attuale. Sulla sponda vigevanese verrà realizzata una quarta strada nella rotonda attuale prima del semaforo che porta sul vecchio ponte sul Ticino. Questo collegamento scavalcherà il sedime della ex impresa Fratelli Bocca: bonificare le aree interessate dai piloni costerà circa 400 mila euro. C'è poi da capire come verrà garantito l'accesso e l'uscita agli autobus della Stav: le possibilità che si sono alternate negli anni sono quelle di realizzare una nuova, ennesima rotatoria (prevista nel Pgt, ma insistente sul terreno di un privato), oppure di creare nella rotatoria finale di corso Milano un quinto braccio che permetterebbe di collegare il parcheggio degli autobus. Oppure, ancora, la creazione di una strada di arroccamento che dalla rotonda permetterebbe l'accesso all'area Stav. A Vigevano, infatti, sulle vie di comunicazione più veloci è impedita la svolta a sinistra. «Con il ritorno della ex statale 494 ad Anas - spiega il sindaco Andrea Ceffa - per noi non cambia nulla. Credo che a breve si saprà quale scelta verrà fatta per l'area Stav». Nel tratto urbano della ex 494 sono in arrivo due nuove aree commerciali già autorizzate: all'ex Adamello e sul terreno di via El Alamein, la cui proprietà starebbe per chiedere una proroga di un anno alla durata della convenzione, dopo aver perso tempo per un'azione legale poi esauritasi.

Parona

Le bollette della luce con il contributo di Lomellina Energia

PARONA



L'inceneritore di Parona è gestito da Lomellina Energia

Lomellina Energia contribuirà alle bollette dell'energia elettrica dei paronesi. L'accordo si inserisce nel quadro delle compensazioni che sono previste dalla società che gestisce il termovalorizzatore e che ha richiesto di poter costruire un impianto per l'essiccazione dei fanghi, che poi saranno bruciati nell'inceneritore. Lomellina Energia si impegna, anche se al momento non è ancora arrivato il via libera definitivo all'impianto dalla Regione, a corrispondere 250 euro di sgravio sulla bolletta dell'energia elettrica a ogni cittadino di Parona che lo richieda fino a un valore massimo complessivo di 200 mila euro l'anno per tutta la durata prevista nella convenzione. Le famiglie residenti a Parona conserveranno il diritto al beneficio per tutto il periodo della convenzione, anche se cambieranno fornitore. Per aderire all'accordo è necessario che la società di vendita interessata abbia offerte pubblicate sul Portale Offerte luce e gas di Arera, nella sezione dedicata

alle rinnovabili. L'agevolazione è valida anche per i contratti in essere sempre che abbiano le caratteristiche richieste. L'accordo è uno dei punti che faranno parte della convenzione che lega Comune a Lomellina Energia, che ha chiesto il permesso alla Regione di realizzare un nuovo impianto finalizzato all'essiccamento di fanghi disidratati provenienti da impianti di trattamento delle acque reflue. In progetto l'installazione, in edifici già disponibili all'interno dello stabilimento di Parona, di componenti d'impianto capaci di trattare fino a 137.500 tonnellate/anno di fanghi (cui si devono aggiungere i fanghi riciclati dal depuratore acque interno allo stabilimento), da portare a recupero, dopo essiccamento, nelle linee di termovalorizzazione operative nel sito. Il quantitativo dei fanghi ricevuti in ingresso allo stabilimento di Parona (137.500 tonnellate per anno), in aggiunta al quantitativo di rifiuti che è già oggi autorizzato a ricevere (380.000 tonnellate per anno), darà luogo, dopo essiccamento, a combustibile derivato che potrà essere direttamente utilizzato nelle linee di termovalorizzazione interne allo stabilimento nei limiti del quantitativo massimo di 380.000 tonnellate/anno, che sono quelle ora autorizzate



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

